

IL PERSONAGGIO DI CELLE LIGURE

Gugi Spotorno, pittore scoperto da Fellini

Imprenditore, giornalista, sportivo e poeta. Ma soprattutto l'artista che a 12 anni incantò il regista

«HO INCONTRATO l'arte che avevo i pantaloni corti. Con la guerra, gli anni passano veloci. Già a 5 anni disegnavo processioni di bombe». Oggi Guglielmo "Gugi" Spotorno di anni ne ha 76 e, anche se continua a portare i pantaloni corti, almeno tra le mura domestiche, è un pittore formato e acclamato.

Di lui i critici dicono: «Non è un interesse l'arte: è un amore profondo, un linguaggio che cova in Guglielmo silenzioso e bruciante», ha scritto Roberta Scorrane in occasione della mostra nella sala espositiva della Bocconi di Milano. E ancora: «Nei suoi quadri si sente l'influsso del gruppo Cobra di Jorn e Sutherland. Un tratto sofisticato, attento». Lui, per certi aspetti, si ritiene allievo del grande maestro cellese Raffaele Arecco, se non altro per il legame territoriale e l'amore per il mare.

Imprenditore di professione, ma anche giornalista, sportivo e poeta, il poliedrico "Gugi" negli ultimi anni ha scelto di vestire soprattutto i panni del pittore, e i risultati non hanno tardato. Mentre è ormai tutto pronto per dare vita all'inaugurazione della mostra "Le città e l'altrove" al Museo della Permanente di Milano, che si terrà mercoledì 18 per poi rimanere aperta al pubblico fino a sabato 19 dicembre,



Guglielmo Spotorno all'opera nel suo studio

all'attivo il cellese ha già una lunga serie di risultati. Nel 1982 vince il premio di pittura "Città di Milano" e, nello stesso anno, il Farmitalia e il Carlo Erba. Anche il 1989 si rivelerà un anno importante: Spotorno viene premiato al concorso di pittura Dino Buzzati, in giuria è seduto anche il grande Alberico Sala. Passando ad anni più recenti, le opere di Guglielmo Spotorno sono state esposte alla Fondazione Stelline di Milano e all'università Bocconi, ora già in viaggio verso

il Museo della Permanente.

Celrese d'adozione, nato a Milano ma «nel '46 spedito a Celle, da zia Ester», Spotorno inizia a mostrare le sue potenzialità già a 12 anni, con due importanti premi, il Motta Alemagna e alla Mostra Artistica Internazionale della scuola, a Palazzo Venezia di Roma, dove a notararlo, su mille e 300 ragazzi provenienti da 33 diversi Paesi, fu anche un giovane Federico Fellini che ne rilevò «la fantasia allucinata di un'opera surreale».



Incubo, il disegno che notò Fellini

I riconoscimenti continuano ad arrivare, per il disegno come per la poesia, ma il "bimbo prodigio" crescendo è chiamato a vestire i panni del manager. L'arte, forzatamente messa in secondo piano, rimane però sempre presente, sottoforma di tela e pennello ma anche di passione per il collezionismo. Grande merito dello spirito artistico di "Gugi" va a mamma Enrica, che nel 1960 fonda a Milano la Galleria d'Arte Spotorno.

«Negli anni '50 - racconta

il maestro cellese - a casa mia si incontravano pittori, poeti e scultori. Senza preavviso e con un "passavo di qua", si sedevano nel salotto buono e parlavano quasi sempre di Picasso. C'era ancora odore di guerra. E io ho incontrato l'arte. La mia casa diventò una piccola e confusa accademia. Io stavo seduto sul tappeto cinese a gambe incrociate, ascoltavo tutto come una spugna, anche se molto acqua non la capivo».

Poi arriva l'inaugurazione della Galleria d'Arte Spotor-

no, in breve importante punto di riferimento per molti pittori in erba: «Mia madre la dirigeva con il suo entusiasmo. Poi circolò la voce che la Galleria dava spazio ai giovani e non si pagavano neppure i francobolli. E così artisti e studenti dell'Accademia si mettevano in fila. Arrivavano di mattino, con le cartelle sottobraccio. Entrati in galleria, lasciavano cadere sul pavimento tempere e disegni, sul marmo rimaneva solo lo spazio per saltare da un'opera all'altra. Terminati i salti, iniziava il colloquio dei silenzi. Mia madre, se non era convinta, usava sempre quell'aggettivo: "interessante", il peggio che possa capitare a un artista».

Distolto poi dalle ore davanti al cavalletto dagli impegni in azienda, negli ultimi anni Spotorno ha ripreso in mano la sua vita mettendovi al centro tela e pennello. Oggi nonno di professione di 7 nipoti, arrivati dai 4 figli, nella sua villetta di Celle ha riorganizzato quadri e opere del passato e del presente con l'intenzione, anche grazie al sito personale www.guglielmospotorno.it, di farli conoscere al mondo. «I miei quadri - ironizza - li divido secondo i due estremi del mio essere: riflessione ansiosa e cortocircuito violento».